

Amici della Società San Vincenzo de' Paoli

Care Colleghe, Cari Colleghi,

il disagio economico diffuso, la povertà rilevata e percepita, le difficoltà di arrivare alla terza settimana del mese da parte delle famiglie e degli anziani soli, costretti a chiedere aiuto alle varie organizzazioni di volontariato, come la Caritas o la Società San Vincenzo de' Paoli, sono fenomeni da tempo sotto gli occhi di ciascuno di noi, indipendentemente dalla regione di residenza.

Nello stesso "ricco Nord Est" molte Prefetture hanno lanciato l'allarme. Ad esempio, nella provincia di Treviso è recentemente emerso che il 6% della popolazione rientra nella fascia della "povertà rilevata", con un reddito mensile pari a 970,00 euro; mentre è del 10% la percentuale di coloro i quali avvertono di essere poveri (la cosiddetta "povertà percepita), soglia potenzialmente destinata a crescere ovunque. Ogni giorno molte persone mettono da parte l'orgoglio e si rivolgono alle opere di carità per far fronte al pagamento delle bollette e all'acquisto dei generi di prima sussistenza.

Tra queste Opere, mi riferisco, in particolare, alla Società San Vincenzo de' Paoli e alla moltitudine di Associazioni che ad essa fanno capo e che si ispirano al suo decalogo. Fu merito di Vincenzo De Paoli di aver capovolto, alla fine del 1500, l'atteggiamento allora prevalente nei confronti dei poveri, che era di allontanamento ed emarginazione, per andarne in cerca e soccorrerli, attraverso l'aiuto e la collaborazione di quanti più fosse possibile. Questa incipiente sensibilità nei confronti degli ultimi, poi ripresa e sviluppata da Antonio Federico Ozanam nel XIX Secolo, ha inaugurato un nuovo atteggiamento verso i bisognosi attraverso sistemi sempre più organizzati di soccorso e assistenza a domicilio.

Oggi come ieri, i volontari della San Vincenzo de' Paoli - come quelli della Caritas e di molte altre opere di carità - mettono a disposizione ore del proprio tempo e segmenti della propria vita, programmando gli interventi di aiuto con le Istituzioni locali, in modo tale da mettere in campo una forma di assistenza mirata, concreta e tempestiva.

Dovrebbe farci riflettere l'immagine che come uno specchio ci rimanda la nostra società in tema di povertà e solitudine, particolarmente alla vigilia dell'estate, una delle stagioni più delicate e difficili per quegli anziani che vivono da soli talvolta non in grado di autotutelarsi e per i quali occorrerebbe intervenire per limitarne l'isolamento. Ma alle Istituzioni locali mancano le risorse finanziarie per poterlo fare e, sul punto, rammarica la circostanza che per il futuro non lumeggiano prospettive favorevoli.

Con la costituzione dell'Associazione Interparlamentare "*Amici della Società San Vincenzo de' Paoli*" non ci si illude, naturalmente, di risolvere le macroscopiche difficoltà della sussidiarietà e dell'assistenza domiciliare di questo Paese, ma la sua presenza è senz'altro un segnale di sensibilità e attenzione importante, quantomeno per sollecitare noi stessi a svolgere un cammino insieme, a praticare in questo particolare momento storico la salvaguardia e la promozione dei diritti degli ultimi.

Roma li, 18 luglio 2008

On. Avv. Simonetta Rubinato

A TUTTI I PARLAMENTARI